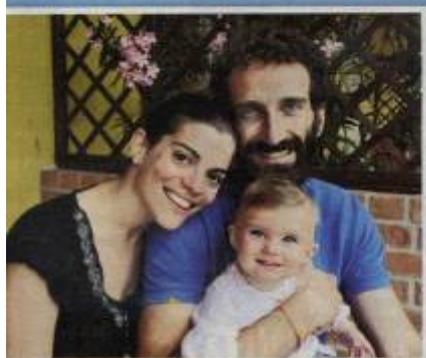


Protagonisti LO STRAORDINARIO RACCONTO DI UN PAPÀ NAVIGATO

IO ALEX, TUTTO



Ha solcato a remi l'Atlantico e il Pacifico. Ora **Bellini** vuole tenere i piedi per terra. «Ogni marinaio ha bisogno di un faro», dice. «E il mio è la famiglia»

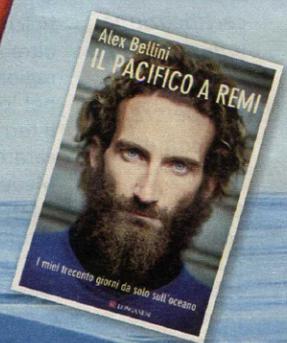
di Grazia Lissi

SOLO IN MARE, IN TRIO NELLA VITA

Alex Bellini, 31, si fa un autoscotto durante la traversata del Pacifico; dietro a lui la sua barca Rosa di Atacama II. Sopra, con la moglie Francesca, 30, e la loro piccola Sofia, nata il 2 dicembre 2009.



CASA E OCEANO



Gazzolo d'Areole (Verona),
luglio

Lo ricordiamo come un eroe solitario. Ma adesso solitario non lo è più. Incontriamo Alex Bellini con la moglie Francesca e la piccola Sofia nella nuova casa nella campagna veronese. Nel 2006 Alex ha compiuto la prima traversata a remi dell'Atlantico, nel 2008 la più lunga mai affrontata: da Lima a Sydney fermandosi a 120 chilometri dalla costa australia-

na. Diciottomila chilometri di Oceano, senza scali, senza aiuti, senza rifornimenti. Una straordinaria avventura raccontata nel libro *Il Pacifico a remi* (Longanesi, pag. 160, € 14,60), dove i ricordi di un navigatore appassionato si intrecciano a quelli della moglie, che lo ha aspettato coordinando il viaggio da terra. Sinceri e autentici, Alex e Francesca ci parlano del loro amore che nemmeno l'Oceano ha saputo infrangere. →

L'impresa in un libro

● L'avventura del viaggio in solitaria di Alex Bellini dal Perù all'Australia è raccontata nel libro *Il Pacifico a remi* (Longanesi, pag. 160, € 14,60). Una prova di resistenza fisica e psicologica: Alex ha cambiato 10 fusi orari, percorso 18 mila chilometri e compiuto più di 15 milioni di remate. È anche il racconto della sua grande storia d'amore con Francesca.

PAPÀ, STAI QUI CON ME!

SI SCIOLGIE PER SOFIA

Un'immagine di grande tenerezza tra Alex e sua figlia Sofia, che con la manina sul suo braccio sembra volerlo trattenere (Foto Grazia Lissi).



→ «Mi sono innamorata di Alex durante la sua prima traversata», sorride Francesca. «Tutti mi facevano notare che avevo iniziato a parlare spesso di lui. Dovevo essere onesta con me stessa: qualcosa stava cambiando. Sapere che mentre era solo nell'Oceano pensava a me, mi riempiva di gioia. Ci eravamo conosciuti sette anni prima, quando aveva già iniziato le sue esperienze di atleta estremo.

«MI SEMBRAVA IMMATURO»

«Ogni volta che tornava da un'impresa mi commuovevo. Prima che partisse per un viaggio gli consegnavo sempre la mia medaglietta del battesimo con l'immagine della Madonna e mi facevo promettere che l'avrebbe restituita. So che mantiene sempre la parola. All'epoca credevo che fosse immaturo come compagno di vita eppure lo sentivo così profondo nel trasmettere i suoi valori». «Ero già innamorato di lei da tempo ma non pensavo che i

nostri mondi potessero incontrarsi», interviene Alex. «Sapevo che era una ragazza pragmatica e pratica. Io ero sempre con la testa fra le nuvole, in balia delle emozioni. Francesca è capace di dare ca-

«Alla fine non ci siamo laureati»

lore e sicurezza. Ogni marinaio ha bisogno di un faro e di un'ancora. Mia moglie riesce a essere tutte e due le cose».

Alex e Francesca ricordano il loro incontro: era il 1999, du-

rante un corso di formazione, quand'erano entrambi studenti universitari, lui iscritto a Scienze Bancarie, lei a Relazioni Pubbliche. «Nessuno dei due ha terminato gli studi. Non era la vita che avremmo voluto fare».

Poi la nascita di un'amicizia, sempre più intensa fra lunghe

conversazioni e sms. «Ci siamo fidanzati nel 2006 e sposati nel 2007. Non avevamo bisogno di conoscerci, sapevamo ormai tutto di noi».

Compresa la voglia di fuga e di orizzonti lontani di Alex. Inquieto e temerario come Ulisse. «Di ritorno dall'Atlantico mi ero giura-

to: mai più in mare. Dopo un mese stavo già programmando di ripartire. L'innamoramento, l'idea di sposarmi mi aveva fatto riflettere. Volevo starle vicino. Francesca è altruista, mi ha detto: "Parti". Abbiamo organizzato l'avventura in modo che ognuno avesse il proprio ruolo: io in mezzo all'Oceano a remare, lei sulla terra a condurre l'altra parte del viaggio».

SINDROME DI PENELOPE

«Quando Alex, dopo aver chiesto di sposarmi, mi ha annunciato che non voleva più partire mi sono commossa. E se avesse rimpianto quel viaggio non compiuto? Vengo da una famiglia di separati dove le recriminazioni erano quotidiane. Gli ho detto: "Qualsiasi scelta farai, io sono qui"».

Mai avuto la sindrome di Penelope? «Molti mi chiedevano: come fai a vivere con un uomo così lontano?», sottolinea Francesca. «Ci sono coppie che si salutano alle otto di mattina e si ritrovano alle



AMICO DI VIAGGIO

Durante la traversata, all'altezza delle Isole Tonga, un pennuto si riposa dal volo sulla testa di Alex: un autoscatto è d'obbligo.

1050 111

OGGI 111



ALL'ARRIVO DANZE E BACI

A sinistra, la festa di benvenuto organizzata per Alex dagli aborigeni a Sydney, a fine impresa, il 14 dicembre 2008. Sotto, il primo bacio con la moglie Francesca all'arrivo, dopo 18 mila km di Oceano, senza scali, né aiuti e rifornimenti.

IN DIECI MESI, DAL PERÙ ALL'AUSTRALIA



→ dieci sera. Forse si sentono più sole di noi due durante la traversata, quando ci sentivamo solo con il satellitare. Con la forza del suo amore avrei potuto sentirmi sola? Ci sono state anche litigate pazzesche. A volte gli ho riattaccato il telefono, altre lui staccava il satellitare per non essere richiamato.

Trecento giorni in mare, lontano dal mondo. Sono tanti per una giovane coppia, anche se molto innamorata: «Partendo

mi ero sentito egoista. Temevo che nella lontananza la nostra coppia ci avrebbe perso e non guadagnato. Pensavo a Francesca che si addormentava da sola, senza che la potessi consolare».

«Non potevo far sentire ad Alex i miei cedimenti. Dovevo essere la più forte. Gli ultimi mesi li ho vissuti in Australia per preparare il comitato di benvenuto. Non è stata

un'attesa, ma un vivere insieme l'entusiasmo dell'arrivo alla meta. Ho sofferto di più mentre aspettavo Sofia».

Una traversata leggendaria anche per l'esito inaspettato. Alex Bellini si è fermato poco prima della meta stabilita, Sydney. Per le condizioni meteorologiche proseguire sarebbe stato rischioso. «È difficile darsi: "Lascio perdere"».

Oggi è pilota di mongolfiera

Quell'arrivo l'avevo meritato. E con me Francesca e tutte le persone che avevano lavorato per raggiungere l'obiettivo. È stato il momento più duro della mia breve carriera. Rinunciare a un passo dalla fine. Il fallimento, voglio chiamarlo così, ha un valore più formativo del successo. È positivo».

«Ogni volta in cui Alex era in difficoltà, gli dicevo: se vuoi mollare fallo. Non ti devi pre-

occupare dei media, degli sponsor. Non dimentico le ultime ore. Inviai un sms ad Alex con la scritta: "La cosa più importante è la tua pelle". Lui mi rispose: "Amore, è finita"».

"NON SO SE RIPARTIRÒ"

Alex Bellini non sa se ripartirà e quando: «Un lupo sente sempre il richiamo della natura». Oggi è pilota di mongolfiera: «Trasporto passeggeri nel triangolo Verona Padova e Mantova. Sulla mongolfiera vigono gli stessi principi che in barca: la corrente, farsi trasportare dagli elementi, poca agevolezza di manovra e la possibilità di andare dove non puoi».

E poi c'è Sofia, sette mesi: «Si dice che con l'arrivo dei bambini la vita cambia», conclude Francesca. «La nostra è cambiata in meglio. Il nostro legame è diventato più forte. Adesso sappiamo di essere una vera squadra».

Grazia Lissi